

ghiera, è destinata in modo particolare a quanti ci hanno preceduto, perché ottengano piena misericordia.

INTENZIONI SANTE MESSE

SABATO 26 ore 18.30: Def. NEGRINI FRANCESCA
Def. CAFFINI GIOVANNI e ANNA (Anniv.) - Def. Fam. GUGOLE
Def. BERTI MARIA (Trigeimo) - Def. Fam. CREMA GIUSEPPE

DOMENICA 27 ottobre, XXXª Ordinaria, ore 9.45:
Per 50° DI MATRIMONIO LORENZI DINO e LUCIANA

MERCOLEDÌ 30 ore 08.30: Def. DRAGANTI DINA
Def. COSTANZI ANTONIO— Per le ANIME del Purgatorio

GIOVEDÌ 31 ore 18.30:

VENERDÌ 1° novembre ore 09.45: Solennità di TUTTI I SANTI

Def. ALDEGHERI ANGELO e EDVIGE - Def. ROSSETTI LUIGI
Def. CALOINI GAETANO e CATERINA
Def. TUPPINI ADELINO e ANGELA
Def. MAROGNA ANDREA e ANGELICA
Def. PRANDO UGO e GAETANO
Def. LEGNARO MASSIMINO e GIUSEPPINA—SCHIESARI LUIGI
E ABRAMO

**nel pomeriggio alle ore 14.30,
preghiera del S. Rosario per i defunti al cimitero**

SABATO 2 ore 9.00: SANTA MESSA AL CIMITERO con la
Def. POLI EGIDIO - Def. Fam. UMERTI

Commemorazione di TUTTI I FEDELI DEFUNTI

ore 18.30: SANTA MESSA PRE-FESTIVA IN CHIESA

DOMENICA 3 novembre, XXXIª Ordinaria, ore 09.45:

Def. MORENA CASTAGNINI e TERESA SCAVELLI
Def. Fam. BONENTE e DRAGANTI—Def. Fam. GUGOLE
Def. GOLLIN GINO e CAPPELLINI SILVIA
Def. UBERTI ORLANDO, TULLO e IDA
Def. MENEGHINI SILVIA e UBERTI REMO (per lunedì 04-11)

Parrocchia di San Zenone - Palù -

d. Flavio ☎ 347 4867428

Email: parrocchiesantamariapalu@gmail.com

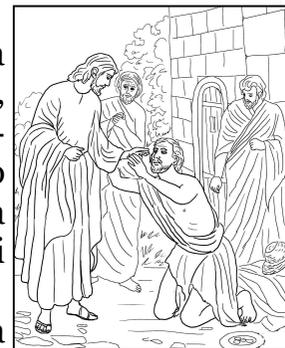
DOMENICA 27 ottobre 2024

Vangelo di Marco

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.



**SERATE DEDICATE AI RAGAZZI/E DELLE ELEMENTARI E MEDIE
presso il Salone parrocchiale dalle 20.30 alle 23**

Queste le date: 26 ottobre - 23 novembre - 28 dicembre

Iniziativa organizzata da alcuni genitori, che ringrazio tanto.

SOLENNITA' DI TUTTI SANTI

▪ **Giov. 31 ottobre ore 18.30**

S. Messa pre-festiva

▪ **Venerdì 1° novembre ore 09.45**

S. Messa nella Solennità di tutti i Santi



TRIDUO IN SUFFRAGIO DEI DEFUNTI



Venerdì 1° novembre, al Cimitero alle ore 14,30 anche se piove,
S. Rosario e benedizione delle tombe

Sabato 2, al Cimitero alle ore 9.00
Santa Messa per tutti i defunti.

Domenica 3, messa festiva ricordandoli

SABATO 9 E DOMENICA 10, GIORNATA DEL SEMINARIO

Domenica 17 novembre alle ore 09.45
FESTA DEGLI ANNIVERSARI
DI MATRIMONIO



E' necessario iscriversi, modulo all'ingresso della Chiesa

Documento ufficiale di Papa Francesco
in preparazione al Giubileo del 2025

21. Cosa sarà dunque di noi dopo la morte? Con Gesù al di là di questa soglia c'è la vita eterna, che consiste nella comunione piena con Dio, nella contemplazione e partecipazione del suo amore infinito. Quanto adesso viviamo nella speranza, allora lo vedremo nella realtà. Sant'Agostino in proposito scriveva: «Quando mi sarò unito a te con tutto me stesso, non esisterà per me dolore e pena dovunque. Sarà vera vita la mia vita, tutta piena di te». Cosa caratterizzerà dunque tale pienezza di comunione? L'essere felici. La felicità è la vocazione dell'essere umano, un traguardo che riguarda tutti.

Ma che cos'è la felicità? Quale felicità attendiamo e desideriamo? Non un'allegria passeggera, una soddisfazione effimera che, una volta raggiunta, chiede ancora e sempre di più, in una spirale di avidità in cui l'animo umano non è mai sazio, ma sempre più vuoto. Abbiamo bisogno di una felicità che si compia definitivamente in quello che ci realizza, ovvero nell'amore, così da poter dire, già ora: «Sono amato, dunque esisto; ed esisterò per sempre nell'Amore che non de-

lude e dal quale niente e nessuno potrà mai separarmi». Ricordiamo ancora le parole dell'Apostolo: «Io sono persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8,38-39).

22. Un'altra realtà connessa con la vita eterna è il giudizio di Dio, sia al termine della nostra esistenza che alla fine dei tempi. L'arte ha spesso cercato di rappresentarlo – pensiamo al capolavoro di Michelangelo nella Cappella Sistina – accogliendo la concezione teologica del tempo e trasmettendo in chi osserva un senso di timore. Se è giusto disporci con grande consapevolezza e serietà al momento che ricapitola l'esistenza, al tempo stesso è necessario farlo sempre nella dimensione della speranza, virtù teologale che sostiene la vita e permette di non cadere nella paura. Il giudizio di Dio, che è amore (cfr. 1Gv 4,8.16), non potrà che basarsi sull'amore, in special modo su quanto lo avremo o meno praticato nei riguardi dei più bisognosi, nei quali Cristo, il Giudice stesso, è presente (cfr. Mt 25,31-46). Si tratta pertanto di un giudizio diverso da quello degli uomini e dei tribunali terreni; va compreso come una relazione di verità con Dio-amore e con sé stessi all'interno del mistero insondabile della misericordia divina. La Sacra Scrittura afferma in proposito: «Hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento e ci aspettiamo misericordia, quando siamo giudicati» (Sap 12,19.22). Come scriveva Benedetto XVI, «nel momento del Giudizio sperimentiamo ed accogliamo questo prevalere del suo amore su tutto il male nel mondo e in noi. Il dolore dell'amore diventa la nostra salvezza e la nostra gioia».

Il giudizio, quindi, riguarda la salvezza nella quale speriamo e che Gesù ci ha ottenuto con la sua morte e risurrezione. Esso, pertanto, è volto ad aprire all'incontro definitivo con Lui. E poiché in tale contesto non si può pensare che il male compiuto rimanga nascosto, esso ha bisogno di venire purificato, per consentirci il passaggio definitivo nell'amore di Dio. Si comprende in tal senso la necessità di pregare per quanti hanno concluso il cammino terreno, solidarietà nell'intercessione orante che rinviene la propria efficacia nella comunione dei santi, nel comune vincolo che ci unisce in Cristo, primogenito della creazione. Così l'indulgenza giubilare, in forza della pre-